

sto fino do miliona in tempi. *Item*, che la Signoria di Venetia volendo intrar habbi termine tre mexi, con questo la pagi quello la dia dar a suo fradello l'Archiduca, per l'acordo fato altre volte in questa terra. *Item*, li dagi a Cesare, ducati 120 milia. *Item*, per le spexe fatte di novo ducati . . . si che veria a darli da ducati 6 . . . milia. Scrive come parlò a monsignor di Terbe orator di Franza, qual li disse non dubitasse, non si faria nulla senza la Signoria, et par che volendo cussi esso Orator et quel di Anglia andò a parlar a Cesare. Et scrive le parole usate, che'l vol haver amicitia con la Signoria et smenticharse le cose passade, perchè'l stima più haver paxe con la Signoria che col re di Franza, perchè'l potria far come fece col ducha di Gelder che li feva far guerra, cussi potria far la Signoria si la non fosse compresa. *Unde* lo rimesse ad alcuni del suo Conseio, zoè Zuan Alemano et Zuan Hemanuel, li quali li deteno una scrittura et modula con molte parole di quello richiede Soa Maestà a la Signoria. Et pur l'Orator parlando con loro disse: « È capitoli molto stranii a chi vol far paxe. » *Unde iterum* tornò a parlar con Cesare, il qual li disse « Havè vu mandato? » et par quel mandato l'ha non sia in forma per esser conditionato zereha il Stato di Milan che'l resti al ducha Francesco, dicendo voler se li mandi mandato zeneral, et poi si dagi a parte che comission vuol la Signoria. Et esso Orator disse: « Sacra Maestà, questi capitoli bisogna moderarli ». Li rispose « Scrivè che vi mandi il mandato che, si vederà. » Et quelli conseieri dissero: « Soa Maestà è clementissima, si potrà conzarli » con altre parole assai. Et manda la ditta scrittura molto longa, et tra le altre cose vol che'l Papa sia reintegrato di le so' terre di Ravenna e Zervia.

*Item*, che li foraussiti habbino quello dieno haver per l'altro acordo, et cauzion di 100 milia ducati di haverli *in futurum*. Scrive come heri, fo 26, zonse la nova li di l'aquisto di Zenoa.

149 Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Et lexeno queste lettere di Franza et di Spagna.

*Adì 22. La matina. Fo lettere di le poste con lettere del campo da Landriano, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 19, hore 4.* Come, per uno cavallo lizier preso da spagnoli con do fanti etiam spagnoli per la compagnia del conte di Caiazo heri a hore una di notte, se intese Antonio da Leva con quelli capi ussiteni di Milan bandiere 25 di fanti, et stendardi 6 di zente d'arme con le camise bianche, guidati da 4 over 6 di homeni di queste bande, et caminorono

tutta questa notte. Et una hora et meza avanti zorno arivorno a una villa mia 4 distante di qui, chiamata la Pieve, dove zonti, li lanzinech non volseno venir più avanti perchè inteseno esser stà discoperti et che'l nostro campo era tutto ad ordine; ma pense li cavalli lezieri et altri italiani avanti zereha mia do lontano di lo alozamento di certi cavalli lizieri et fanti nostri, *unde* li trovano in ordine, sì che si sono tornati indrio senza far nulla. Questi signori iudicha che i venivano per arsaltarne; ma trovato non esser per aver honor, perchè il campo nostro si messeno in arme, che si venivano di longo indubitamente era finita la guerra di qua, però che erano rotti dali nostri.

*Del signor Janus di Campo Fregoso governador nostro, dal ditto campo, di 19.* Vidi lettere particular di 19, qual scrive cussi.

In questa notte sono ussiti di Milano el signor Antonio di Leva con quasi tutte le sue forze che hanno in Milano, con l'artellarie, balle et trombe di focho artificiate, con animo et intentione venirci ad asaltar qui a Landriano; et si erano posti tutti sì le fantarie come li cavalli a la loro usanza con le camise bianche, et cussi veneno fino vicino al campo zereha do miglia. Fossemo da li nostri exploratori avisati subito; si fece poner il campo in ordine et li aspectamo; che se venivano, indubitamente erano rotti et preso Milano. In un medesimo tempo elexeno per lo mior ritornarse alla volta di Milano: credo fosseno avisati come nui eramo al ordine. Alcuni di nostri cavalli li sono tenuti alla coda, et hanno menato tre de li inimici incamisati et tutti aguzati; perchè con quella sua incamisadura erano soliti vincer. Et sono ritornati vituperosamente, che non hanno pur voluto veder lo inimico.

*Di Antonio da Castello capo di colonnello, dal ditto campo, di 19, a sier Gregorio Pizmano.* Da novo, inimici ieri sera ussirono de Milano molto grossi, tutti incamisati per venir a sva-lisar 5 bandiere de fanti de la banda francese, quali aloggiano lontano di Landriano circha un miglio et mezzo in una villa chiamata Chavagnera. Questa matina se dete in campo a l'arme; ma nemici non veneno alla volta nostra, andorno a un'altra banda, o che non fosseno ben guidati overo che trovaseno mal traversi per esser tagliate et sbarate le strade, di sorte che non hanno fatto niente, et se ne sono tornati per l'altra via.

*Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitano, di 20, al ditto.* In questa hora m'è venuto uno da me, et ha affirmato il conte Joan Batista da Lo-